

Le vere dimensioni del genocidio in atto a Gaza: i morti potrebbero oscillare fra i 200.000 e i 500.000

[maurizioiblonDET.it/le-vere-dimensioni-del-genocidio-in-atto-a-gaza-i-morti-potrebbero-oscillare-fra-i-200-000-e-i-500-000101183-2](#)

Maurizio Blondet

10 agosto 2024

Ho sempre avuto stima per lui,
non mi sbagliavo 🙏👍



"IO SONO EBREO E DICO CHE L'UMANITÀ HA CESSATO DI ESISTERE DALLA NASCITA DELLO STATO DI ISRAELE.
Dustin Hoffman (1937), attore, comico e regista statunitense. I suoi genitori hanno scelto di rompere totalmente con la loro eredità ebraica. Chiarimento: essere ebreo è una cosa ed essere un criminale sionista un'altra."

@zanzi180



Khaled ha dovuto identificare la sua sorellina 8 mesi fa dopo che Israele ha assassinato tutta la sua famiglia Ora hanno preso anche lui

pic.twitter.com/yc5EOOtENN — What the media hides. (@narrative_hole) August 10, 2024

Gli Stati Uniti e l'Europa complici, con il loro silenzio e il loro appoggio ad Israele, dello sterminio pianificato degli abitanti di Gaza

Il mondo occidentale, il cui sistema informativo main-stream è strettamente controllato dalla lobby anglo-sionista, sta scivolando in una sorta di indifferenza rispetto alla guerra a Gaza: qualche rara notizia viene ancora data, ma senza enfasi, senza far comprendere la gravità di quello che sta accadendo. Il mondo sembra dover assistere in diretta a un genocidio condotto con spietato cinismo e con un'inaudita brutalità da Israele senza né potere, né volere fare alcunché: nessuna sanzione contro Israele, nessun divieto di partecipare alle Olimpiadi, più di settanta applausi al Congresso americano durante il discorso delirante e falso di Netanyahu.

Per capire l'ingiustizia che è in corso proviamo a immaginare questa scena completamente rovesciata: immaginiamo che Hamas abbia vinto lo scontro con l'IDF che aveva attaccato Gaza facendo un migliaio di morti e rapendo 250 palestinesi; circonda Tel Aviv con un muro, la bombardava a tappeto per nove mesi, riducendola a un cumulo di rovine, lascia due milioni di ebrei sfollati dalle loro case distrutte senza acqua, senza gas, senza cibo (se non misuratissimo e insufficiente), distrugge tutti gli ospedali, le scuole, i centri amministrativi e assistenziali della grande città israeliana; poi continuando a bombardarla, la attacca con squadre armate che non distinguono fra soldati e civili, mentre le malattie si diffondono e le fognature esplose lasciano scorrere i loro liquami lungo le strade della città distrutta. Immaginiamo che ogni giorno Tel Aviv venga bombardata e che muoiano decine di migliaia di israeliani, per lo più donne e bambini.

Come reagirebbe il mondo di fronte a un simile scenario? Rimarrebbe in silenzio? I capi di stato europei si recherebbero dalle autorità palestinesi, mentre è in corso il massacro di ebrei, solo per dire che i palestinesi hanno il diritto all'autodifesa? Evidentemente no. In questo sguardo falso e ipocrita del mondo occidentale, che vede il fatto che ci siano delle vittime israeliane come cosa gravissima, e banalizza come normalità le stragi intenzionali di civili compiute quotidianamente dall'IDF, sta il nostro problema.

Israele e la comunità degli ebrei della diaspora, con la loro forte presenza nei media, nelle università, nella grande finanza, negli apparati di governo, hanno creato nel secondo dopoguerra un clima ideologicamente avvelenato che potremmo chiamare "eccezionalismo" ebraico. In questa vera e propria ideologia il popolo ebraico viene sacralizzato e posto al di sopra degli altri, presentato come popolo-

vittima, popolo mite ingiustamente perseguitato, popolo innocente oggetto della cieca e incomprensibile violenza degli altri popoli. Quelli che agli occhi delle persone normali appaiono come atti di barbara oppressione e di brutale

3/8 violenza a danno dei palestinesi da parte dell'IDF o dei coloni fanatici, sono presentati da questa ideologia come atti di legittima difesa e qualunque critica o denuncia dei crimini di Israele è tacitata dichiarandola manifestazione di "antisemitismo". L'antisemitismo, a sua volta, è usato come elemento chiave in questa architettura ideologica, facendolo assurgere al rango di colpa suprema, più grave di ogni altra. Accusare qualunque serio e onesto critico di Israele o del mondo ebraico di "antisemitismo" è prassi consolidata da parte del governo israeliano: come veri padroni del discorso fanno che con questa "parola magica" antisemitismo, una sorta di abracadabra, paralizzano la maggior parte di coloro che osano dire la verità e denunciare i crimini dello stato israeliano.

L'opinione pubblica occidentale, in parte avendo interiorizzato lo schema ideologico prima descritto, in parte intimidita dal rischio di incorrere nella sopracitata accusa di "antisemitismo", rinuncia a guardare in faccia la realtà, magari trovando scuse elaborate e apparentemente nobili, e con ciò riesce a non vedere, letteralmente, che a Gaza è in corso un genocidio la cui gravità non potrà che crescere col passare dei mesi.

(articolo di Eva Bartlett) All'inizio di questo mese, il Lancet ha pubblicato un articolo in cui si stima che il numero totale di morti civili palestinesi causate direttamente e indirettamente dagli attacchi israeliani dall'ottobre 2023 potrebbe essere quasi cinque volte superiore al bilancio ufficiale delle vittime e potrebbe raggiungere "fino a 186.000 o anche di più".

Ha osservato che "ciò si tradurrebbe nel 7,9% della popolazione totale della Striscia di Gaza".

Secondo l'articolo, l'ultimo conteggio disponibile dei palestinesi uccisi – 37.396 – è di gran lunga troppo basso, in quanto non si sa ancora quanti altri giacciono sotto le macerie, quanti siano dispersi ma non contati tra i morti e quanti moriranno di fame, disidratazione o malattie.

"Anche se il conflitto finisse immediatamente, nei prossimi mesi e anni continuerebbero a verificarsi numerose morti indirette dovute a cause quali malattie riproduttive, trasmissibili e non trasmissibili", ha

osservato.

Tuttavia, anche questa stima di quasi 200.000 morti pubblicata da Lancet potrebbe rappresentare solo la metà del numero effettivo di palestinesi uccisi, secondo alcuni conteggi.

Il dott. norvegese Mads Gilbert, che ha lavorato ampiamente da Gaza nel corso degli anni, in particolare durante i periodi in cui Israele stava conducendo guerre nell'enclave palestinese, ha recentemente delineato le molteplici condizioni prevenibili che contribuiscono a tali morti "indirette", stimando che il numero di morti o di coloro che moriranno presto potrebbe essere superiore a 500.000.

4/8 Come cause di morti indirette, egli specifica "la mancanza di cibo che entra a Gaza e la distruzione dell'agricoltura, della pesca, del pollame, delle fattorie lattiero-casearie e così via. La mancanza di acqua, che porta a disidratazione e infezioni".

La terza componente del "triangolo della morte" sono le malattie comuni, nota Gilbert. "Ci sono forse 10.000 o più pazienti oncologici a Gaza. L'esercito israeliano ha bombardato l'ospedale Rantisi per bambini malati di cancro e ha bombardato l'ospedale dell'amicizia turco per pazienti oncologici adulti. Non permettono l'ingresso di farmaci antitumorali".

Secondo lui, più di 1,2 milioni di persone vengono infettate a causa delle scarse condizioni igieniche .

Gilbert sottolinea che con le alte temperature che ci sono ora a Gaza, i rifiuti non raccolti, le pompe fognarie distrutte e il conseguente allagamento delle strade con liquami grezzi, "si crea un inferno di parassiti che possono diffondere malattie".

Poi ci sono le donne incinte che partoriscono in condizioni igieniche precarie, con i corpi indeboliti dalla fame. Stima che siano nati più di 50.000 bambini a Gaza dal 7 ottobre 2023, aggiungendo che "tutte queste donne hanno bisogno di acqua pulita e cibo buono per prendersi cura dei loro figli. C'è un'enorme sovra-morte tra le donne incinte che hanno parti difficili, che hanno bisogno di tagli cesarei".

Quasi 40.000 morti sono già un numero spaventoso, ma queste stime recenti sono assolutamente terrificanti .

Carestia e malattie pianificate

Avendo vissuto tre anni a Gaza (da fine 2008 a inizio 2013), ho visto (e vissuto) la brutalità dell'assedio israeliano, le gravi interruzioni di corrente (16-22 ore al giorno quando vivevo lì) dopo che Israele aveva distrutto l'unica centrale elettrica e l'impatto di tali interruzioni sugli ospedali (funzionamento di dialisi e pronto soccorso; incubatrici; refrigerazione per i medicinali, ecc.).

Le interruzioni di corrente hanno avuto un impatto sulla capacità di trattare le acque reflue o, quantomeno, di pomparle in mare. Quando le acque reflue si accumulano eccessivamente, traboccano nelle strade (incluso almeno un caso orribile in cui cinque civili sono annegati in un villaggio nel nord di Gaza quando le acque reflue sono traboccate).

Il lockdown di Israele stesso limita severamente ciò che è consentito a Gaza, tra cui medicine, gas da cucina, carburante, prodotti alimentari, bestiame, semi, fertilizzanti e molto altro. Allo stesso modo, limita severamente le esportazioni, contribuendo a uccidere l'economia.

5/8 Come ho scritto qualche anno fa, le interruzioni di corrente, la carenza di carburante e di gas per cucinare, la drammatica insicurezza alimentare, il ritardo della crescita infantile, il 50% di disoccupazione e il 96% di acqua non potabile sono la realtà di Gaza da anni.

Infatti, già nel 2008, avevo scritto (da Gaza) della scarsità di aiuti alimentari ammessi nell'enclave:

“I dati ONU rivelano che in media sono stati ammessi meno di cinque camion al giorno, rispetto ai 123 di ottobre e ai 475 di maggio dell'anno scorso. Il 27 novembre, l'ONU ha annunciato di aver esaurito le scorte di cibo e beni essenziali a Gaza.”

All'epoca, c'era già una drastica carenza di “300 diversi tipi di medicinali, 95 dei quali (inclusi i medicinali contro il cancro) non sono più disponibili a Gaza”. 220 macchinari utilizzati per la dialisi e altre procedure vitali, come le TAC, non erano utilizzabili.

Allo stesso modo, gli incessanti attacchi israeliani contro i contadini e i pescatori palestinesi, uccisi e mutilati con proiettili e granate, i rapimenti di pescatori e il furto delle loro barche, vanno avanti da oltre un decennio e mezzo, il che comporta un grave impatto sulla capacità dei palestinesi di coltivare o catturare il proprio cibo.

Altre tattiche dell'esercito israeliano includono l'incendio dei raccolti

palestinesi , il taglio o la distruzione degli ulivi e la demolizione delle fattorie in tutte le regioni di confine. Il governo israeliano è arrivato al punto di calcolare il numero minimo di calorie necessarie per mantenere i palestinesi non completamente affamati.

Nel 2010, ho scritto della distruzione sistematica di pozzi e cisterne da parte di Israele, dal sud-est al nord, visitando gli agricoltori e assistendo alla distruzione. Molti hanno fatto ricorso al tentativo di irrigare la loro terra tramite carretti trainati da asini con brocche d'acqua. Per oltre un decennio, il 95% dell'acqua proveniente dall'unica falda acquifera di Gaza è stata inadatta al consumo umano .

Se si aggiungono le numerose guerre israeliane contro Gaza all'assedio implacabile, si può comprendere come Israele abbia già da tempo creato le condizioni per malattie croniche, ritardo della crescita, anemia e tante altre malattie e affezioni, ben prima del 7 ottobre 2023.

Ricordate, in ottobre, il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha dichiarato : “Ho ordinato un assedio completo sulla Striscia di Gaza. Non ci sarà elettricità, né cibo, né carburante, tutto è chiuso. Stiamo combattendo contro degli animali umani e stiamo agendo di conseguenza”.

Ricordate anche come le forze israeliane hanno ripetutamente sparato sui palestinesi affamati, in fila per ricevere i magri aiuti alimentari che sono entrati a Gaza, il peggior massacro di questo tipo avvenuto a febbraio, uccidendo almeno 115 civili e ferendone oltre 750.

6/8 Alcuni mesi prima dell'avvertimento del Lancet, a marzo, anche Ralph Nader aveva messo in dubbio quella che riteneva una grave sottostima dei palestinesi uccisi a Gaza, scrivendo : “Dai resoconti delle persone sul campo, dai video e dalle fotografie di episodi mortali uno dopo l'altro, più le mortalità risultanti dal blocco o dalla distruzione delle necessità essenziali della vita, una stima più probabile, a mio avviso, è che almeno 200.000 palestinesi debbano essere morti fino ad ora e il bilancio aumenta di ora in ora”.

Più di recente, il dottor Ahmad Yousaf, un medico della Med Global che lavora a Deir alBalah, nella parte centrale di Gaza, ha dichiarato in un'intervista :

“Questa terapia intensiva è piena di pazienti diabetici che hanno una malattia molto curabile, ma stanno morendo per la cosa più semplice: perché l'insulina non è disponibile, perché non è permesso portarla

dentro, e la refrigerazione è andata. Come molti amputati per il trauma, ci sono amputati per il diabete non controllato.

“I numeri sono molto più alti, direi quattro, cinque, sei volte più alti facilmente. Per non parlare di quelli che moriranno nei decenni a causa sia del trauma psichiatrico che delle disabilità fisiche associate a ciò che è successo negli ultimi nove mesi.”

Le “zone sicure” non sono sicure

Anche i palestinesi torturati a morte nelle prigioni israeliane dovrebbero essere inclusi nel conteggio delle morti “indirette”, poiché Israele ha rapito oltre 4.000 palestinesi da Gaza, tra cui bambini, giornalisti, dottori e donne (oltre ai quasi 10.000 palestinesi non residenti a Gaza detenuti in Israele).

Praticamente nessuna copertura nei media tradizionali canadesi, scarsa copertura negli Stati Uniti. Infatti, il titolo del New York Times, senza sorpresa, rimuove Israele come causa delle morti, con il suo, “I ricercatori affermano che combattere non è l’unica causa di morte per i cittadini di Gaza in mezzo alla guerra”, e altrimenti esclude Israele dalla responsabilità per la carestia che ha deliberatamente causato a Gaza.

Vale sempre la pena sottolineare l’ipocrisia delle reazioni della stampa occidentale e dei commentatori quando è Israele a commettere atrocità, rispetto a quando l’Occidente afferma che la Siria, la Russia o un altro stato avrebbero fatto qualcosa di simile. Nel frattempo, Israele continua a massacrare i palestinesi in quelle che avrebbero dovuto essere “zone sicure”, in particolare il recente bombardamento ripetuto del campo profughi di al-Masawi (con almeno 1,5 milioni di palestinesi sfollati), uccidendo almeno 71 civili e ferendone quasi 300. Poi, Israele ha ribombardato lo stesso campo solo pochi giorni dopo.

È sconcertante che questo massacro di civili palestinesi continui, con qualche lamento e blande condanne. Come ha scritto Ralph Nader, “È molto importante se il bilancio complessivo finora, e in aumento, è tre, quattro, cinque, sei volte superiore. È importante per accrescere l’urgenza di un cessate il fuoco permanente”.

<https://www.rt.com/news/601544-uncounted-gaza-victims-israel/>